



Liguori fermo un mese

Bologna, 10 gennaio. Il serio incidente capitato al mediano rossoblu Franco Liguori durante il match Milan-Bologna è apparso fortunatamente, in serata, meno grave di quanto sembrava in un primo momento stendo alle notizie della radio. Liguori, in autoleggio, accompagnato dal dirigente Deseri e dal magazziniere Casini, è giunto alla clinica bolognese Villa Erbosa intorno alle 18,45. È stato subito sottoposto ad una accurata visita. La diagnosi riferita dal prof. Bartolini (che è anche consigliere del Bologna calcio) parla di una lacerazione del lega-



mento collaterale mediale del ginocchio destro. Il giocatore pertanto dovrà portare il gesso, come minimo, 22-23 giorni e nel giro di poco più di un mese dovrebbe essere in condizioni di riprendere in pieno l'attività anche perché alla costola che sembrava seriamente infortunata non è apparso niente di preoccupante. NELLE FOTO: a sinistra il momento dello scontro fra Liguori e Benetti; a destra la smorfia di dolore del bolognese sulla barella con cui è stato trasportato fuori dal campo di gioco di San Siro.

Le due vedette, distanziate di un punto, sono sempre Milan e Napoli

Spento l'assalto delle inseguitrici

Vittoria rocambolesca della capolista che subisce il miglior gioco rossoblu (2-1)

Bologna bello e sfortunato: perde Liguori, regala 2 goal

Il mediano («tackle» con Benetti dopo 17') ha riportato una grave distorsione al ginocchio - Prati o Cresci?



MILAN-BOLOGNA — Il secondo gol rossoblu. Rognoni, dopo aver sofferto d'anticipo la palla a Vavassori (uscito dai pali per raggiungere un debole passaggio indietro di Prini) spinge la sfera per il centro, sfiora la porta di Prati, che si era avventato sulla sfera, quasi a dirgli: «...ormai che ho fatto trenta lasciami fare trentuno!».

MILANO, 10 gennaio. Bologna bello, ardente e sfortunato. Dopo 17' perde Liguori, trasportato in barella negli spogliatoi per una grave distorsione al ginocchio destro («tackle» di Benetti) e cinque minuti dopo gli capita tra capo e collo la tegola di un gol spurio quanti altri mai, per non dire irregolare (come sostengono a spada tratta i bolognesi, senza riuscire a commuovere Bernardis, l'arbitro). Un doppio «knock-down» capace di frastornare chiunque. E, infatti, per dieci minuti il Milan dilaga col piglio del conquistatore, sfiorando più volte il 2-0. Ma il Bologna non è morto. Era solo «choccolato» e si riprende con ordine e determinazione, togliendo a poco a poco l'iniziativa al Milan, il quale Milan, messo

alla frusta, mostra davvero troppa sbavatura per una squadra che tutta la classifica. Sul terreno infido di San Siro — pesantissimo sotto la patina di ghiaccio — il Milan non si ritrova. Benetti è fermo, irrisolto e come in «trance»: le sue impennate avvengono solo in chiave di agonismo spiritito, ma del cavaliere altare e pratico dell'inizio di campionato non c'è quasi traccia. Biasiolo non se la ruota, prigioniero di un rigliore che non gli conosceva. E Rivera? Rivera — a detta di qualche critico dagli occhi fosforescenti — domenica era stato nel mare di nebbia brivissimo contro il Catania. Sarà. Ma oggi che il cielo milanese era di una limpidezza primaverile e la visibilità ottima, il Catania mostrato di essere a terra

forte. E stavolta lo si è visto senza possedere le facoltà del gatti. Merito della guardia stretta di Prini ovvero della «mignatta» escogitata dal maligno Fabbri? Beh, non diremo. Prini ha confermato la sua possanza giaculatoria ma anche la sua modesta tecnica, tant'è che «Mondino» nella ripresa l'ha dritto su Combin preferendo che a marcare Rivera fosse uno in grado non solo di difendere, ma anche di costruire: ed ha optato, giustamente, per Fedele, migliore in campo, secondo la nostra modesta opinione. Benetti, Biasiolo e Rivera in «giornata no». Bologna, al contrario, splendidamente «si» a centrocampo con Bulgarelli sagace e meticoloso nella ricerca del bandolo della matassa, un Rizzo pura e corrente alternativa — capace di lanci illuminanti, un Perani diligente, puntuale e abile come non lo ricordavamo — e un Fedele dalle mille vite, in grado di annullare i proiettili di Rognoni verso Cudicini con intuizioni mirabili per tempestività ed esecuzione. In breve, il Milan ha perso i collegamenti e la minaccia dell'1-1 si è fatta incombente. Perché, ormai, l'attacco milanista, costretti Combin e Rognoni a tornare oltre il letto a dar manforte, era ridotto al solo Prati: un vero peccato, considerando che il Pierino si trovava in forma eccellente. Il Bologna, ben puntellato alle spalle, armonioso nel suo contrarsi e subito distenderlo all'offensiva, poteva fare anche di più. Invece, si è limitato ad attendere due eventi: 1) il crollo psicologico del Bologna; 2) la crescita del Milan. Previsioni sbagliate, ancora una volta. Il Bologna non cede, anzi raddoppia i suoi sforzi sino a conquistare la platea di San Siro che non gli lesina applausi. Il Milan rimane quello di prima, con l'irriducibile e solitario Prati, il granitico Schmelinger e un Cudicini stavolta inappuntabile: ma rimane anche quello dei Benetti e del Biasiolo «ombra», dei Combin e dei Rognoni che carne né pesce, dell'Anquillotti fuori registro, di Rosato che evidentemente non ha ben smaltito il malanno lamentato in settimana. E, soprattutto, rimane il Milan di un Rivera senza estro e senza nerbo; tant'è che il «bimbo d'oro» si becca i fischi da lacere i timpani. Il Bologna piace sotto il profilo tecnico-tattico e sul piano atletico entusiasma. Prende e gioca, il Bologna e infine va in gol, un goal serio, finalmente, dopo le due reti-burlette. Il Milan vince e conserva il primato. Che ne sia orgoglioso è fuori di dubbio. Però il suo meccanismo cigola e non da oggi. Urgono provvedimenti tecnici e, probabilmente, anche una strigliata: certi atteggiamenti di presunzione non hanno senso, specie se la condizione fisica è scadente. Il Bologna perde e probabilmente dà l'addio alle residue velleità-scudetto. Ma la sua è una sconfitta onorevolissima. Di fatto, il Bologna 1970-71 si conferma una realtà viva e vera del campionato, con la quale fare i conti sarà durissimo. Per tutti. Rodolfo Pagnini

Due punti preziosi lasciati a Napoli dal troppo guardingo Cagliari (1-0)

La «riserva» Altafini entra in campo e gela subito Albertosi

Troppo tardi Scopigno ha capito la necessità di utilizzare Cera come rifornitore dell'attacco

SERVIZIO
NAPOLI, 10 gennaio. Si era detto — ed era vero — che questa partita poteva essere decisiva per il Cagliari campione d'Italia. Una sua battuta d'arresto, e la probabile vittoria del Milan sul Bologna, avrebbero involontariamente rafforzato la posizione della coppia capolista. Ci si aspettava dal Cagliari, pertanto, una partita non diciamo ardentissima, perché non è nelle abitudini di Scopigno, e non lo era neppure quando poteva mandare in campo Gigi Riva, ma almeno una partita vigorosa, decisa, certamente più convincente. Invece il Cagliari non si è discostato dal suo solito «tran-tran» di questi ultimi tempi. Altafini ha inventato un gol strepitoso, e Milan e Napoli adesso, hanno fatto il vuoto alle loro spalle.

E quel che meno ci convince è la giustificazione che si è voluta trovare, a fine partita, per questa sconfitta, facendo ricadere quasi per intero la responsabilità sulle spalle del malcapitato Martiradonna, reo di essersi lasciato sfuggire Altafini nell'occasione del gol. Una giustificazione che esultantemente non regge. E' mancata la squadra, difatti, altro che Martiradonna. E diciamo pure: è mancato Scopigno dalla panchina perché solo tardivamente — e senza neppure molta convinzione — ha compreso che bisognava sganciare Cera dalle retrovie. Si voleva avere qualche probabilità di rimontare il gol del Napoli. Quando lo ha fatto — mandando in campo Poli al posto di Manin — ha ancora perso del tempo prima di ordinare lo scambio di ruolo tra Poli e Cera, e quest'ultimo, per la verità, deve essere stato influenzato dalla scarsa condizione dell'allenatore se non ha mai trovato il passo e la decisione determinanti per sollecitare almeno qualche affondo verso la rete napoletana. Con questo non vogliamo dire che la vittoria del Napoli sia stata facilitata dalla debolezza del Cagliari, perché fin quando si è trattato di difendersi, di bloccare la manovra degli azzurri, di rintuzzarne le velleità e lo slancio, il Cagliari è stato bravissimo, e tra l'altro si è giovato del vantaggio che gli veniva dal duello Nenè-Juliano che costringeva il fortissimo giocatore napoletano a stringere i denti, e qualche volta a vedere le streghe. Tanto è vero che praticamente, alle spalle di Giuliano nell'insuaito ruolo di mediano, ha giocato la mezzala Sormani.



Altafini scocca il tiro che darà al Napoli il gol della vittoria sul Cagliari.

SERVIZIO
NAPOLI, 10 gennaio. Una volta tanto il cronista non sta a sentire — come quasi sempre capita — due campagne sul risultato finale. Sono tutti d'accordo. Sia i giocatori sia tutti i giocatori. E cominciamo con Chiappella. La prima domanda che gli poniamo riguarda proprio il risultato finale e lui se la кара con poche parole. Più giusto di così. — Come ha visto il Cagliari? — E' stata la squadra che già conoscevo prima di Riva. Perché precisa senza Riva? — Non sottolinearne la mancanza non sarebbe riguardoso verso l'ala della Nazionale perché costituisce per i sardi l'unico-squadra. Il discorso poi «scivola» su Altafini. Era previsto, do-

mandiamo l'immissione di José nella ripresa? — Sì, era prevista, per almeno mezz'ora, poi ho deciso di mandarlo in campo per tutto il secondo tempo e la sua prova è stata magnifica: oltre a sbloccare il risultato è stato l'uomo che ha creato parecchie occasioni da gol. Negli spogliatoi sardi un po' tutti addossano la colpa della sconfitta a Martiradonna perché, secondo gli accusatori, ha dato troppo spazio ad Altafini. In realtà ci sembra esagerato asserire, perché oggi il brasiliano era in giornata, quindi era difficile fermarlo. Scopigno fa solo un'allusione a un mancato gol di Gori nel primo tempo, che avrebbe potuto dare un nuovo rotto alla gara. Ma alla fine ammette onestamente che la vittoria del Napoli è stata in parte merito di lui.

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 8
MARCATORE: Altafini all'8' della ripresa. NAPOLI: Zoff 7; Ripari 7; Fogliana 7; Zurini 7; Panzanato 7; Juliano 7; Hamrin 6 (Alfani 7); Sormani 6; Chio 5; Improbato 6; Abbondanza 6 (dodicesimo: Trevisan).
CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6; Mancini 6 (Poli 6); Cera 7; Nicolai 6; De Petri 6; Domenighini 7; Nené 7; Gori 5; Girati 7; Menichelli 6 (dodicesimo: Reginato).
ARBITRO: Sbardella 7. Non ha avuto un compito molto difficile, per l'esemplare correttezza dei giocatori in campo. E' sempre intervenuto, comunque, con fermezza su quelle poche volte che è stato necessario. NOTE: Un vento gelido da nord prendeva d'infila il campo. Cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Angoli 7-2. Spettatori paganti 27.842; abbonati 22.449 per un incasso di 62.427.000 lire. Antidoping negativo. Il GOL: è stato molto bello il gol col quale il Napoli ha ottenuto la vittoria. L'ha realizzato Altafini che mancava dalla partita col Milan ed era sceso in campo solo all'inizio della ripresa al posto di Hamrin all'8'. rabbonimento Giuliano sul centrocampo sottraeva la palla a due avversari e di slancio, velleissimo, si portava verso l'area avversaria, per poi smistarla con un lungo traversone sulla sinistra dove Altafini arrestava egregiamente la palla e, da posizione angolata, la scaraventava in rete di forza. Davvero un meraviglioso gol. LE OCCASIONI DA GOL: la prima ve-

Spogliatoi di Fuorigrotta
Non è colpa di Martiradonna
Mandiamo l'immissione di José nella ripresa? — Sì, era prevista, per almeno mezz'ora, poi ho deciso di mandarlo in campo per tutto il secondo tempo e la sua prova è stata magnifica: oltre a sbloccare il risultato è stato l'uomo che ha creato parecchie occasioni da gol. Negli spogliatoi sardi un po' tutti addossano la colpa della sconfitta a Martiradonna perché, secondo gli accusatori, ha dato troppo spazio ad Altafini. In realtà ci sembra esagerato asserire, perché oggi il brasiliano era in giornata, quindi era difficile fermarlo. Scopigno fa solo un'allusione a un mancato gol di Gori nel primo tempo, che avrebbe potuto dare un nuovo rotto alla gara. Ma alla fine ammette onestamente che la vittoria del Napoli è stata in parte merito di lui.

VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 8
MARCATORE: Altafini all'8' della ripresa. NAPOLI: Zoff 7; Ripari 7; Fogliana 7; Zurini 7; Panzanato 7; Juliano 7; Hamrin 6 (Alfani 7); Sormani 6; Chio 5; Improbato 6; Abbondanza 6 (dodicesimo: Trevisan).
CAGLIARI: Albertosi 7; Martiradonna 6; Mancini 6 (Poli 6); Cera 7; Nicolai 6; De Petri 6; Domenighini 7; Nené 7; Gori 5; Girati 7; Menichelli 6 (dodicesimo: Reginato).
ARBITRO: Sbardella 7. Non ha avuto un compito molto difficile, per l'esemplare correttezza dei giocatori in campo. E' sempre intervenuto, comunque, con fermezza su quelle poche volte che è stato necessario. NOTE: Un vento gelido da nord prendeva d'infila il campo. Cielo sereno. Terreno in buone condizioni. Angoli 7-2. Spettatori paganti 27.842; abbonati 22.449 per un incasso di 62.427.000 lire. Antidoping negativo. Il GOL: è stato molto bello il gol col quale il Napoli ha ottenuto la vittoria. L'ha realizzato Altafini che mancava dalla partita col Milan ed era sceso in campo solo all'inizio della ripresa al posto di Hamrin all'8'. rabbonimento Giuliano sul centrocampo sottraeva la palla a due avversari e di slancio, velleissimo, si portava verso l'area avversaria, per poi smistarla con un lungo traversone sulla sinistra dove Altafini arrestava egregiamente la palla e, da posizione angolata, la scaraventava in rete di forza. Davvero un meraviglioso gol. LE OCCASIONI DA GOL: la prima ve-

ra azione da gol è del Cagliari, al 16', e prende l'arbitro a un doppio scudetto Nenè e Menichelli, con passaggio a Domenighini, il quale allarga sulla sinistra per lo smarcato Gori; il centravanti ha l'opportunità di battere a rete in perfetta tranquillità, ma spara alto. Al 28', incredibile a dirsi, una ingenuità di Hamrin salva il Cagliari. Traversone dalla destra, hasterrebbe che Hamrin «fantase» e la palla sarebbe del liberrissimo Abbondanza; invece lo svedese la ferma, scavalca Martiradonna, ma diventa facile, poi, per Albertosi, deviare il suo angolato e improbabile tiro a rete. Qualche parola facile di Zoff, qualcosa più difficile di Albertosi, una cannonata al volo (falla) di Abbondanza su corta segnatura di Martiradonna, e poco più da segnalare nel primo tempo. Nella ripresa, al 25', un centro di Domenighini, scatta bene Menichelli e colpisce di testa: palla di poco a lato. Al 28', Altafini staffila di forza a rete: la palla batte sotto la traversa e torna in campo. Risponde Domenighini con una rabbiosa bordata respinta di piede da Zoff al 32', poi un gol sbagliato da Improbato su perfetto servizio di Abbondanza, due minuti dopo. Al 44', a seguito di una prolungata «melina» del Napoli, Improbato scatta e, con un colpo di testa, decide: intercala Nicolai. Con la mano o con la testa? I pareri sono discordi, ma il guardalinee rassicura l'arbitro con un cenno di testa. E i napoletani non protestano. DA RICORDARE: non è stato sparato un solo mortaretto. Ma che dico? Si trattava perfino il fiato per paura di far rumore. Sembrava di essere nello stadio di una città norvegese, tanto era il silenzio. Arresti per i mortaretti, dunque, nessuno. Due persone, invece, sono state arrestate perché vendevano biglietti falsi.

Fabbri mordace negli spogliatoi

«È molto difficile far punti a S. Siro»

«Benetti andava ammonito per il fallo su Liguori» - Prati: «Il gol è mio»; Cresci: «No, è mio: ma era da annullare»

MILANO, 10 gennaio. Il Bologna non poteva essere «morbido» dopo che la partita, nonostante la bella prova offerta, aveva preso una piega così inaridita. E difatti moribondo non lo è stato (anche se in un secondo tempo ha cercato, nelle dichiarazioni rese alla carica di Prati e segnò la rete) (almeno per l'Anquillotti odierno) e di un Savoldi ben deciso a legittimare con una punizione positiva la sua carica di «capocannoniere». Che il calcio sia illogico la sua parte, non è una novità. Al 6' della ripresa, il Bologna — in un momento di pareggio — finisce 0-2. E, per colpo di disdetta, questo secondo gol lo regala, letteralmente: Prati si forma una azione ormai fallita. Rivera in un stolido passaggio indietro a Vavassori che in realtà è un servizio-gol perfetto per Rognoni. A questo punto, erano da attendersi due eventi: 1) il crollo psicologico del Bologna; 2) la crescita del Milan. Previsioni sbagliate, ancora una volta. Il Bologna non cede, anzi raddoppia i suoi sforzi sino a conquistare la platea di San Siro che non gli lesina applausi. Il Milan rimane quello di prima, con l'irriducibile e solitario Prati, il granitico Schmelinger e un Cudicini stavolta inappuntabile: ma rimane anche quello dei Benetti e del Biasiolo «ombra», dei Combin e dei Rognoni che carne né pesce, dell'Anquillotti fuori registro, di Rosato che evidentemente non ha ben smaltito il malanno lamentato in settimana. E, soprattutto, rimane il Milan di un Rivera senza estro e senza nerbo; tant'è che il «bimbo d'oro» si becca i fischi da lacere i timpani. Il Bologna piace sotto il profilo tecnico-tattico e sul piano atletico entusiasma. Prende e gioca, il Bologna e infine va in gol, un goal serio, finalmente, dopo le due reti-burlette. Il Milan vince e conserva il primato. Che ne sia orgoglioso è fuori di dubbio. Però il suo meccanismo cigola e non da oggi. Urgono provvedimenti tecnici e, probabilmente, anche una strigliata: certi atteggiamenti di presunzione non hanno senso, specie se la condizione fisica è scadente. Il Bologna perde e probabilmente dà l'addio alle residue velleità-scudetto. Ma la sua è una sconfitta onorevolissima. Di fatto, il Bologna 1970-71 si conferma una realtà viva e vera del campionato, con la quale fare i conti sarà durissimo. Per tutti. Rodolfo Pagnini

TOTO	
Florentina-Vicenza	x
Foggia-Inter	x
Lazio-Varese	x
Milan-Bologna	1
Napoli-Cagliari	1
Sampdoria-Juventus	1
Siena-Roma	1
Verona-Catania	x
Arezzo-Cesena	1
Parma-Palermo	1
Teramo-Como	x
Padova-Trento	1
Spezia-Genoa	2
Monte premi: L. 817.993.040	
QUOTE: a 41 «13» lire	9.975.500; a 1.193 «12» lire 342.800.

Prati ha precisato di aver invece segnalato col mento. E di essere caduto per colpo di mano. Ma la parte opposta, quando ha visto «entrare un avversario».

Alberto Vignola